Anno X N. 14. Udine, Mercoledì-Giovedì 19-20 gennaio 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	. . . .	L. 20
id.	semestre . .	» 11
id.	trimestre . .	» 6
id.	mese	» 2
Estero: anno	. . . . . .	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL CITTADINO ITALIANO

Abb. per un anno . . It. Lire 20
» per un semestre . . . » 11
» per un trimestre . . . » 6

Doni agli associati

Chi si associa all'anno decimo del *Cittadino Italiano* e ne versa l'intiero prezzo di abbonamento in una sola rata anticipata riceve in dono due volumi a scelta fra quelli qui sotto indicati.

Chi si associa per un semestre e ne anticipa la quota riceverà a sua scelta uno dei due volumi.

I vecchi associati che col loro abbonamento ci accompagneranno quello di un nuovo socio riceveranno oltre che il sopradetto dono una oleografia sacra formato di *35 per 26*.

TITOLO DEI VOLUMI

La Verità Cattolica di fronte ai moderni errori aut. Mons. Roder.
Il Salterio Mariano aut. Mons. Can. Fedrigo.
In casa d'altri, racconto.
Lady Paola, idem.
Un duello, idem.
I figli dell'operaio, idem.
Un dramma in provincia, idem.
Un segreto per utilizzare il lavoro.
L'arte di goder sempre nel lavoro.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Prezzi di favore.

I nostri associati che bramassero provvedersi dell'opera *Considerazioni morali* del Calino, godranno una grandissima facilitazione nell'acquisto.

Alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale uniscano sole lire 10 e riceveranno i bei 12 volumi del Calino i quali costano lire 18 per chi non è socio del *Cittadino Italiano.*

SIMILMENTE

chi aggiungerà alle 20 lire per l'abbonamento annuo del giornale Lire 10 potrà ricevere, in luogo del Calino, *una copia dell'edizione distintissima dei* CARMI DI LEONE XIII.

Si avverte però che di questo volume restano *solo pochi esemplari* che saranno dati ai primi soci che ne faranno domanda

E sempre ai *clericali*

I nostri lettori hanno già visto la novità riportata da parecchi giornali che al ministero dell'interno si sta preparando una circolare ai prefetti del Regno, nella quale si danno istruzioni riservate circa al modo di conoscere il nome e le condizioni sociali ed economiche di tutti coloro che sono iscritti ad associazioni radicali o clericali. Alla circolare devono andar uniti elenchi per raccogliere altre particolari notizie che il governo desidera di avere più ampie che sia possibile.

In questa circolare, che, se fosse venuta da altri che non sia il ministero dell'interno del nostro regno, molti giornali liberali avrebbero certo trovata dispotica, si fa, come al solito, una deplorevole confusione tra radicali e cattolici, quasi che l'uno fosse sinonimo dell'altro, o quasi che cattolici e radicali potessero avere le stesse idee, le stesse tendenze, gli stessi ideali. E' questa una confusione che torna grata a un certo partito che ha dichiarato guerra a tutto ciò che porta il nome di cattolico, e quindi non si manca di farne uso, ma è d'altra parte una delle ingiustizie più sanguinose. All'anticlericalismo oggi predominante si vuol dare quest'offa, di accomunare i cattolici con quelli che tenderebbero a sovvertire l'ordinamento del paese, a portarvi lo scompiglio e l'anarchia. Ma se ne terrà poi esso contento? Non lo sperino quelli che non rifuggono dall'infliggere una taccia crudele ai cattolici, perchè anche dell'anticlericalismo si può ben dire che *dopo il pasto ha più fame che pria.*

Questa tendenza a calunniare i cattolici, a porli fuori del diritto comune, se fosse possibile, a screditarli in ogni modo, a farli apparire come nemici dichiarati del loro paese, si manifesta ad ogni istante, specie poi nei giornali dei partiti più avversi al cattolicismo: nè si lascia occasione per manifestare il mal animo che si nutre contro i tanto combattuti *clericali.*

La lega agraria torinese coll'agitazione protezionista da essa promossa fornisce pur essa al *Diritto* l'opportunità di rompere una lancia contro i *clericali.*

" Osserviamo a titolo di cronaca — scrive il giornale democratico — che questa agitazione protezionista, promossa dalla lega agraria torinese, ha il largo quanto solitario appoggio dei giornali clericali. „

Il ragionamento del magno organo è su per giù questo: i giornali cattolici appoggiano l'agitazione protezionista; dunque la agitazione protezionista è la cosa più riprovevole che possa esserci al mondo, e degna d'essere rigettata.

Per questi democratici, che si vantano d'essere altrettanti Catoni, l'imparzialità è cosa tanto sconosciuta che, per il solo fatto che ad un'impresa, ad un disegno qualsiasi prendono parte o concedono il loro appoggio i *clericali*, quell'impresa e quel disegno è senz'altro da fuggirsi come cosa di mal augurio. Bella imparzialità da vero!

Il *Commercio*, giornale milanese, nel riferire quel periodo del *Diritto*, lo definisce una *sciocchezza*; ed è il nome che veramente si merita, perchè mostra d'essere ben corto a cervello chi giudica della bontà di una istituzione, non dal suo valore intrinseco ma dalla simpatia o antipatia che prova per quelli che v'hanno parte.

E poi ci si venga a parlare della intolleranza dei cattolici! Ci si vengano a fare gli elogi della imparzialità dei così detti liberali, ci si venga a proclamare che per loro non c'è accettazione di persone. Ci vuol altro che belle parole! Alla prova dei fatti si vede che i *clericali* si vorrebbero esclusi fino dall'aria che si respira, che con mala fede si sospettano di secondi fini, che si vorrebbe isolarli come gli antichi lebbrosi. Fino a questo punto giungono i pregiudizi e le passioni politiche in Italia!

E' cosa doverosa per un giornalista cattolico il notare simili fatti, perchè si veda quale sia l'atmosfera in cui viviamo, perchè si veda come lo spirito di parte cancelli ogni idea di giustizia. Se coloro che si scagliano ad ogni istante contro i cattolici, volessero per un momento far uso della logica, dovrebbero dire: i *clericali* prendono tanta parte al movimento manifestatosi in favore dei dazi compensatori? E bene, ciò è segno che sta loro a cuore il vantaggio del proprio paese, che ne caldeggiano la prosperità; quindi non si può che farne loro una lode.

E qui dovremmo anzi far osservare che non solo i cattolici presero parte a questa agitazione protezionista, ma in Piemonte essa s'ebbe da loro il primo impulso. E nel comizio di Torino si fece udire eloquente la voce del marchese Achille Sassoli Tombà di Bologna, il quale, dopo avere con tanta profondità svolti e diffusi i principî dell'economia cristiana nei congressi cattolici italiani, volle recarsi a difondere gli interessi degli agricoltori là dove non solo un partito o una chiesuola, ma tutti i contribuenti italiani avevano diritto di far sentire la loro voce.

Ma quali che sieno le ostilità cui i cattolici sono fatti segno, quali che sieno le imputazioni, le calunnie che loro si addossano, essi continueranno nella loro linea di condotta, perchè hanno la coscienza di amare veramente la patria. Quelli che li dipingono ogni giorno come nemici del paese vorrebbero eliminarli affatto dalla vita pubblica, vorrebbero escluderli da ogni opera, da ogni istituzione che ridondi a comune utilità, per poi proclamare che i cattolici sono gente d'un altro tempo e d'un altro mondo, buoni a nulla, non curanti del bene pubblico; vorrebbero isolarli, seppellirli in una tomba di disprezzo e di oblio.

Ma il tempo farà giustizia, e si vedrà se i cattolici tanto conculcati fossero poi i sanguinosi nemici della patria che si volevano. E intanto, per mostrare quale valore abbiano le calunnie degli avversari, i cattolici devono spiegare sempre maggior ardore specie nel curare gl'interessi delle popolazioni. Nelle campagne particolarmente, dove il terreno è ancor più fecondo,

---

Delle Colonie Slovene nel Friuli

di S. RUTAR

(Dal *Ljub. Zvon.*) — Versione di IVAN.

Questa circostanza, che la maggior parte delle colonie Slovene apparteneva nel XI-XIII secolo ed anche più tardi, a principi sloveni, mostra da una parte la politica degli imperatori tedeschi, dall'altra fa chiaro come quelle località si sentissero realmente come colonie, per regolamenti e costumi appartenenti alla terra madre. Possiamo inferire senza dubbio che gl'imperatori nel distribuire le terre badassero anche alla nazionalità, perchè aveano allora gli sloveni un regolamento tutto proprio e misure differenti. E ben volentieri dividevano sloveni da romani, e quelli davano a principi sloveni, perchè così evitavano non poca confusione. D'altra parte i friulani primitivi stimavansi per una sola nazione, che per naturali e storiche vicende apparteneva ai duchi friulani e poi ai loro successori i patriarchi di Aquileia. Nè meno naturale era che gli sloveni, stranieri calati nel Friuli di oltr'Alpe, continuassero anche in seguito a mantenere buona relazione colle terre donde erano partiti e colle quali aveano comuni i padroni.

Qui viene la tentazione di proceder oltre a conchiudere che gli sloveni Friulani si considerassero anche dopo la loro partenza dalla patria come membri delle *zupanie* (tribù) da cui s'erano staccati, e riconoscessero il capo di quelle. Per essere troppo dispersi in Friuli non fu loro possibile farsi *zupanie* proprie (ad eccezione forse della *zupania* di Belgrado, che era compatta e poteva facilmente svolgere in società la sua propria vita). Allorquando poi nuovi signori si ebbero le *zupanie* slovene, loro naturalmente toccarono anche le colonie Friulane appartenenti ad esse. Così si spiegherebbe facilmente perchè tanti di quei signori sloveni avessero nel Friuli i loro, spesso molto ristretti, possedimenti.

Così pure, essendoci noti i padroni di quelle *zupanie*, si potrebbe dimostrare anche da quali di esse si fossero staccati i coloni Sloveni-Friulani. Tuttociò naturalmente vale solo per l'epoca antica, cioè pei secoli X e XI. Più tardi le cose mutarono aspetto e la maggior parte di quelle colonie vennero in mano dei nobili Friulani. Anche i conti di Gorizia dovettero lasciare molte delle loro terre friulane ai Veneziani, mentre donarono il resto al monastero delle Benedettine presso Aquileia. Così pure nella prima guerra veneta s'impadronirono essi della maggior parte del territorio austro-friulano, quando gli austriaci occuparono il territorio di Aquileia. Solo pochi villaggi del distretto di Belgrado appartennero all'Austria fino alla guerre francesi, le quali cagionarono grandi mutamenti territoriali nel Goriziano.

III.

Le conseguenze delle colonie slovene nel Friuli si conobbero ben presto in tutta la vita pubblica. La lingua slovena diventò ben presto la lingua del paese per modo che venia riguardata per lingua volgare, come si vede dagli stessi documenti. Nel 1136 si legge che l'Abazia di Moggio si chiamava " vulgari vocabulo „ *Mosniz* ossia Moznica (Ium, *Urkundenberch* N. 89)

La lingua slovena era parlata anche alla corte dei duchi Longobardi di Cividale. Ce lo testifica il fatto seguente. Rodoaldo e Grimoaldo erano i due più giovani figli del duca Gisulfo, ucciso dagli Avari l'anno 610 (611). Quando dopo la morte dei due fratelli maggiori Toso e Caco assunse la reggenza del ducato il loro zio Grasulfo quantunque essi avessero già l'età legale, mal tollerando siffatta vergogna, stabilirono di fuoruscire, e montando una nave, andarono navigando verso l'Italia meridionale dal loro vecchio institutore Arichiso, duca di Benevento, il quale gli accolse amorevolmente e trattolli come suoi figli. Morto Arichiso nel 641, gli succedette il figlio Aio debole di mente. Un anno più tardi gli sloveni dalmatini sbarcarono in gran numero sulle rive dell'Italia bassa ove si attendarono e si circondarono di larghi buchi ben ricoperti. Quando Aio venne per discacciarveli, precipitò col suo cavallo in uno dei detti buchi, ove fu dagli sloveni ucciso con tutto il suo seguito.

Come ebbe il duca Rodualdo cognizione dell'accaduto, accorse tantosto all'accampamento sloveno e parlò ai nemici " nel loro linguaggio. „ Si finse loro amico e loro comunicò le sue pacifiche intenzioni. Quando Rodualdo ebbe così aggirati gli sloveni, ed essi si erano fatti più fidenti, nè più seguivano colla puntualità di prima la disciplina militare, egli improvvisamente li assalì coi suoi Longobardi, massacrandone buona parte e costringendo gli altri ad abbandonare l'Italia (Paolo Diac. lib. IV p. 44).

Ma donde avea appreso Rodualdo lo sloveno? In Benevento no certo; perchè là sloveni non c'erano. Non potè averlo appreso che nella sua patria friulana. Il che gli fu possibile soltanto se si parlava sloveno in friuli, ed in ispecie a Cividale, e se quella lingua era cotanto diffusa da essere conosciuta anche alla corte. Anche nei secoli posteriori erano i duchi di Cividale in stretta relazione cogli sloveni e ne chiedevano volentieri il soccorso. Così l'anno 663 Arnefrido, figlio di Lupo, temendo del regio potere, si rifuggì agli sloveni della Carinzia e volle col loro aiuto impadronirsi del ducato di Cividale, ma fu nelle vicinanze di Nimis disfatto ed ucciso. (P. P. V. 22). Quando nel 738 Liutprando re depose il duca di Cividale Pemmone, volle questi pure rifuggirsi agli sloveni e col loro mezzo ricuperare il ducato; ma ne lo sconsigliò Ratchis. (P. D. VI. 51).

Da questo vediamo che i duchi longo-

dai comitati e dai circoli si provveda con intelletto di amore ai bisogni dei campagnuoli, e così si avrà per effetto, tra le altre cose, di render vana l'opera di società aventi indole anticristiana.

Si deve far in modo in somma che, ad onta delle circolari che accomunano i cattolici ai radicali, ad onta degli sforzi per tagliarli fuori dal paese e per mostrare inutili, antipatriotiche le istituzioni cui essi cooperano, i cattolici non cessano però dall'essere i più fidi propugnatori della prosperità della loro patria.

A.

IL PAPA LEONE XIII E L'UNIONE CATTOLICA

di studi sociali ed economici in Friborgo

La *Libertà* di Friborgo pubblica in capo al suo numero del 14 gennaio il seguente Breve del S. Padre Leone XIII a mons. Mermillod, vescovo di Losanna e Ginevra. In esso il Papa incoraggia i cattolici di varie nazioni, raccolti in Friborgo, alcuni mesi sono, per studiare la questione operaia e il suo scioglimento in senso cristiano:

« *Al nostro ven. fratello Gaspare, Vescovo di Losanna e Ginevra in Friborgo nella Svizzera.*

LEONE PP. XIII

" Venerabile fratello. Le lettere indirizzateci in nome vostro e di molti amatissimi figli destarono vivamente il Nostro paterno interesso. Questi illustri personaggi di varie nazioni d' Europa tennero sotto la vostra presidenza una radunanza nella vostra città di Friborgo. Essi vogliono comunicare i proprii apprezzamenti e studi per dar opera di concerto al bene della società civile, in presenza delle procelle che la addolorano. Noi vediamo evidentemente, e non abbiamo cessato d' indicarlo nelle Nostre Lettere, i pericoli che presentano ai popoli le potenze e la propagazione degli errori dell' empietà. Perciò nulla di più opportuno nè di più importante ai Nostri occhi, Venerabile fratello, che questo concorso che ci vogliono offrire numerosi ausiliari nella diffusione delle vere e salutari dottrine in servizio della Chiesa e difesa della società contro le sventure che la minacciano. Difatto qualsiasi animo sensato constata che la dimenticanza della giustizia e della verità e il disprezzo della religione sollevarono in seno alla società umana questa procella, che l'agita da lungo tempo. Il corpo sociale è pregno di un veleno che non tralascierà di produrvi i più perniciosi effetti, se le intelligenze sottomesse agli ammaestramenti della verità divina, che è Cristo, e se i cuori infiammati dell' amore della giustizia e della Religione non vengono finalmente a riposarsi nel porto di salute.

" A questo prezzo soltanto la società potrà assidersi su sode basi, e le sofferenze e i mali inseparabili dell' umanità troveranno alla volta ostacoli e conforti. Il nostro più vivo desiderio è di scorgere i cattolici lavorare con zelo, coi loro studi ed opere, sotto la direzione dei proprii Pastori, al bene della Religione e della società. A Noi è caro vederli prodigare le cure della loro intelligenza e carità e le generose suppellittili della loro attività per migliorare la condizione delle classi laboriose, che guadagnano la loro vita col lavoro quotidiano.

" Tali sono, lo vediamo con gioia, il fine che ispira i vostri sforzi, e i nobili sentimenti che animano, Venerabile fratello, voi e i cari figli associatisi ai vostri lavori; e poichè non avete altro maggiormente a cuore che di seguire l'autorità e gli ammaestramenti di quest'apostolica Sede, Noi concepiamo la ferma speranza che ottimi frutti ricompenseranno i comuni vostri studi.

" Intanto preghiamo Dio di disporre gli spiriti traviati ad accogliere le sacre dottrine del diritto e del dovere, e incoraggiare sempre più le persone dabbene. Pegno di tutti i doni celesti e sopratutto in attestato di Nostro specialissimo affetto nel Signore, con tutto il Nostro cuore compartiamo, Venerabile fratello, a voi ed a tutti i Nostri amatissimi figli, che prendono parte all'adunanza di Friborgo, la Nostra apostolica benedizione.

« Dato a Roma, presso San Pietro, il 12 gennaio 1887, anno IX del Nostro Pontificato.

" LEONE PP. XIII. „

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 (Presidente Biancheri)

Costa Andrea domanda notizia dell'ordine del giorno votato nel bilancio d'agricoltura *concernente la concessione degli appalti alle* società cooperative e sui progetti per la responsabilità dei padroni negli infortuni degli operai e degli scioperi.

Grimaldi risponde che la questione appalti stà studiandosi al ministero delle finanze e i due progetti al ministero di grazia e giustizia per parte che li riguarda. Promette che li ripresenterà.

Grimaldi presenta i disegni di legge sui provvedimenti per diminuire le cause della pellagra, per le modificazioni alla legge forestale, i provvedimenti per favorire la costruzione e il miglioramento delle case economiche, l'abolizione dei servigi di pascere, vendere erbe, fidare, seminare, legnare nelle provincie ex-pontificie, l' emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi dai depositi, l' ampliamento del servizio ippico, l' impianto in Roma di un osservatorio magnetico centrale.

Comunicasi la conclusione della Giunta che propone dichiarisi nulla l' elezione di Cipriani in Forlì e Ravenna.

Coccapieller combatte la conclusione. La Camera la approva.

Dichiarasi vacante un seggio dei collegi di Forlì e Ravenna.

Discutesi il progetto per l' ordinamento del credito agrario.

Dopo breve discussione vengono approvati tutti gli articoli della legge come emendati dal Senato.

Rimandatane la votazione segreta a domani insieme col rinnovamento delle votazioni di ieri riuscite nulle per mancanza di numero.

Bosteris giura.

Apresi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Saporito censura l'affidamento delle nuove costruzioni alle Società esercenti.

Armirotti chiede spiegazioni sulle voci corse sui lavori della galleria succursale dei Giovi, sull'apertura della linea al pubblico e domanda quali provvedimenti prenderebbe il ministro se le persone interessate provocassero un ritardo artifizioso. Lamenta che la Società generale di navigazione italiana non tenga nei piroscafi il personale secondo le prescrizioni della legge e dopo la morte Rubattino cerchi di spostare il movimento dal porto di Genova.

Giolitti osserva essere ora momenti di grandi risoluzioni trattandosi di decidere sul tempo i mezzi e il sistema delle nuove costruzioni. Esamina gli oneri e vantaggi derivati dalla legge del 1879, conchiudendo essa non causa dell'attuale decadenza del bilancio. Il pericolo peraltro potrebbe sorgere dalle costruzioni avvenire se non si fosse cauti nella scelta del sistema. Esamina altresì l'applicazione della legge sulle convenzioni ferroviarie. Fra gli appunti rileva che dopo le convenzioni gli appalti per le nuove costruzioni rallentarono forse per affidarle poi alla Società. Questo se non al testo della legge sarebbe contrasto agli intendimenti dei più che la votarono. Seguiterà il discorso domani. Annunziansi interrogazioni di Coen, Rubichi e altri per la applicazione della legge relativamente al riparto spese per i porti di Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto e di Bonghi sulla istituzione della scuola archeologica nella facoltà di filosofia e lettere dell' Università di Roma. Levasi la seduta.

ITALIA

Belluno — *Sotto una valanga* — Scrivono da Cencenighe all'*Alpigiano* che gran quantità di neve, in alcune località raggiunse l'altezza di due metri, e produsse numerose valanghe, per traversare taluna delle quali si dovranno aprire delle gallerie.

Un lugubre avvenimento pose al colmo della costernazione queste infelici popolazioni. Mancava l'acqua al villaggio di Martin.

Cinque giovani si assunsero spontaneamente il compito di rimetterla nei tubi della fontana, dai quali era stata deviata, per iscoscendimenti del terreno.

Mentre si accingevano al lavoro, discosti un trecento metri dall'abitato e in un luogo di forte pendio, vennero travolti da una formidabile lavina.

Due nel vertiginoso corso ebbero la sorte di poter avvinghiarsi a delle piante e colla fermezza e tenacità della disperazione, trovarono la forza di resistere all'urto violento della mobile massa, rimanendo sospesi fra *cielo e terra sull'orlo* d'un precipizio, scampando così da certa morte; gli altri tre, stritolati dalle immense spire, vennero lanciati nello abisso di un burrone.

Bari — *Il mare che rovina e minaccia* — Una fortissima agitazione commuove l' intera cittadinanza barese, per gli enormi danni che il mare reca alla città, distruggendo strade, opifici e case, interrando il porto, corrodendo la spiaggia, sicchè ora le onde hanno cominciato a scalzare le fondamenta dell'abitato.

L'ultima mareggiata ha distrutto lo stabilimento meccanico De Giorgi, il muro della ferrovia economica, la via di accesso percorsa giornalmente da migliaia di persone per recarsi ai numerosi stabilimenti e *poderi giacenti lungo il lido*; e minaccia di abbattere fra breve i magazzini generali Diana e le case.

Alessandria — *Una sentinella morta di freddo* — Fa un freddo da lupi. Il termometro è a 8 gradi. L'aspetto della città è desolante.

Il freddo ha già la sua cronaca funebre. Iernotte venne trovata morta pel freddo la sentinella di guardia al Penitenziario. Questa morte raccapricciante di un povero soldato ha commossa la cittadinanza.

Roma — *Funebri al Pantheon* — Ieri ebbe luogo il solenne funerale di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Fu celebrata la messa da monsignor Anzino. Assistevano le rappresentanze dei grandi corpi dello Stato, del Comune, della Provincia, dell'alto personale di Corte, del corpo diplomatico e molti invitati.

I gradini del tumulo erano coperti di corone fra cui una di fiori freschi con un nastro scrittovi: *Da familia Real de Portugal.*

Venezia — *Urto di un treno* — La sera del 17 corr. 4 3/4 il treno che arrivava a Venezia, appena entrato in stazione urtò contro una macchina ed alcuni carri che erano fermi sul binario. In causa d'uno scambio falso fatto dalla guardia eccentrica, il treno era entrato in altro binario, il macchinista se ne accorse ma ormai era impossibile fermare. Diede i tre fischi d'allarme e strinse i freni. Il macchinista, il fuochista ed *alcuni viaggiatori riportarono leggiere* contusioni. Le due macchine ed alcuni carri merci ebbero danni più o meno gravi per un importo complessivo di circa tre mila lire.

Catanzaro — *Elezioni politiche* — Nel 2.o Collegio. Risultato di 51 sezioni. Votanti 6083. Fazzari Achille voti 5752. Carducci Giosuè 95. Dispersi 237.

ESTERO

Francia — *Un cane giustiziere.* — *Nei dintorni di Eyrein*, dipartimento francese della Corrèze, è avvenuto un caso tragicamente curioso. Cadeva la notte quando un Tizio dal brutto ceffo facevasi a chiedere ricovero alla padrona di una casa isolata. La donna, essendo assente il marito, rifiutò di ricevere lo sconosciuto, che dal canto suo, approfittando del momento che costei voltava le spalle all' uscio, sguisciò in casa, e penetrato, non visto, nella camera si accoccolò sotto il letto. Dopo un po' torna il padrone, il quale scioglie un cane di guardia tenuto sino allora legato. Prima *cura della bestia fu di slanciarsi in camera* sotto il letto, e di strangolare il disgraziato prima che questi avesse tempo di mandare un grido. I gendarmi, chiamati subito, frugarono addosso al cadavere e trovarono due pugnali, un revolver e un fischietto. Questo inspirò ai gendarmi un' idea ingegnosa. Il domani sera, dopo essersi nascosti nella casa dove era stato strangolato il ladro, *mandarono alcuni sibili con detto istrumento.* Subito, quattro individui si mostrarono nei dintorni del podere e penetrarono nell' appartamento, ove furono beccati senza difficoltà.

— *Economie nel bilancio* — Al Consiglio odierno il ministro della marina annunziò che ritirava il progetto speciale relativo alle costruzioni e fortificazioni navali. Chiederà soltanto crediti straordinari ripartiti in parecchi anni non superanti 4 milioni annui.

Alla Camera continua la discussione del *bilancio dell' interno.*

Cinque posti d' ispettore generale furono soppressi col consenso di Goblet. Parecchie domande di riduzione furono respinte conformemente al parere del governo.

— *Ribasso alla borsa* — In seguito alla voce che Grevy sia malato ci fu un nuovo ribasso alla Borsa.

Spagna — *Nuovo vulcano* — Si telegrafa da Malaga che si odono boati sotterranei nella montagna Tejada, situata alla frontiera della provincia di Granata, cioè allo stesso punto ove cominciarono i terremoti nel 1884.

Da alcuni giorni la montagna è circondata da una spessa nube. Abbondanti vapori escono da alcune screpolature.

---

bardi vivevano in buona armonia cogli sloveni e che dovevano probabilmente intenderne la favella, avendo più volte tentato di trarli alla loro parte colla eloquenza e servirsene a proprio vantaggio.

Financo diversi dei castelli Friulani ebbero nome Sloveno p. e. « Neboise » presso Cividale. E tra la nobiltà troviamo nomi sloveni financo a Venezia: p. es. « Savorgnano, Gradenigo, Mocenigo, che altro non sono se non gli Sloveni Zagornian, Gradnik e Mocnik.

Nonchè nella lingua noi riscontriamo l' influsso sloveno in tutta la vita pubblica del Friuli. I documenti, oltre alle Romane e Longobardiche, fanno menzione anche delle misure di frumento e di campagna Slovene. Comune era anche la moneta « lira schiavonesca » che era in uso assieme alla lira veneziana, o veronese e valeva otto denari cioè presso a poco due delle odierne lire Italiane. Nel 1319 si fa menzione anche della veste slovena " slucha „ che soleva darsi alle spose novelle. (Bianchi, *Doc. hist. Forosul. Arch. für oester, Geschichts. XXXVI.*)

Di più troviamo nel friuli anche nobiltà slovena. Qui viene la famiglia cividalese Zucco o Zoccola (Cukoa). Che sia di origine slovena ne lo dice lo stemma che porta in campo la civetta (slov. cuk), come si vede p. es. in una casa di Caporetto dove questi signori avevano dei possedimenti.

Altra famiglia slovena di Cividale erano i Boiani, nome sloveno molto usato. Il barone Czörnig, il quale, ad esempio degli storici tedeschi, volentieri negherebbe tutto ciò che accenna al passato sloveno, audacemente sostiene a pag. 379 della sua storia di Gorizia, essere i Boiani antica famiglia nobile longobardica. (*Ein Adeliger vom alten lombardischen Blute.* Ma dopo lui un personaggio più dotto, il quale conobbe a fondo le proprietà della favella longobardica, cioè Bethmann, che con grande fatica raccolse tutti i nomi proprii longobardi che figurano nei documenti, e li pubblicò nel " *Neues Archiv. für deutsche Geschicte* II-599 „ non ci dà punto i Boiani. Il che è affatto naturale, poichè ogni ragazzo sloveno sa che Boian è vero nome sloveno.

Come i Zuccoja ed i Boiani, altri ancora certamente erano i nobili sloveni nel Friuli. Ma i loro nomi sono ormai perduti oppure così trasformati che non si può più riconoscerli.

A dimostrare da ultimo l'esistenza delle colonie Slovene nel Friuli potrebbe anche servire una grande quantità di espressioni slovene conservate nel dialetto o lingua Friulana. Il che non si riscontra egualmente dovunque, perchè qui ve ne hanno di più, là di meno secondo che maggiore o minore era la comunicazione tra le due nazioni. — Un'altra conseguenza di questa colonizzazione si mostra ancora in ciò che le comunità agricole viveano in grandi società o famiglie assieme, costume che tuttora si conserva tra i friulani austriaci. E' vero si che anche gli antichi Illiri conoscevano una specie di queste società dette " farai „ ma che non risguardavano che la coltivazione dei campi; epperò io penso che il costume per cui tutte le diramazioni d'una famiglia vivevano soggette ad un capo principale, sotto ad un medesimo tetto, sia di origine perfettamente slava. Queste famiglie friulane adunque tuttora esistenti, ci mostrano chiaramente quanto fosse penetrato nella vita pubblica lo spirito sloveno. La stessa cosa ci dimostrano anche i fuochi che i friulani sogliono accendere all' Epifania, quando cioè il sole incomincia a riprendere il suo vigore e le fredde notti d' inverno cominciano ad accorciarsi (*).

Da tutto quanto abbiamo detto, chiaro si vede quanto estese e frequenti doveano essere le colonie Slovene nel Friuli. E' vero che non mancarono di quelli che affermarono che la bella patria friulana " non fu mai contaminata dagli sloveni „ (vedi Lirutti, *notizie delle cose del Friuli*, Udine 1876); ma fu ab antiquo abitata da popoli di nobile discendenza greca e romana. Spero tuttavia d'aver con questo scritto mostrato abbastanza, quanto siffatte asserzioni sieno sconsiderate e vuote.

(*) L'usanza di accendere siffatti fuochi è tolta dagli Slavi, i quali ai tempi ancor pagani solevano con essi onorare il dio sole e celebrare le sue vittorie sull' inverno. *(nota del traduttore).*

FINE

Germania — *Le elezioni del Reichstag* — La Camera dei Signori ha inviato ad una commissione di dieci membri la proposta di un indirizzo all'imperatore.

I capi dei conservatori, del partito dell'impero, dei nazionali liberali convennero circa le elezioni del Reichstag che sieno mantenuti i seggi prezidenziali dei tre partiti e *che soltanto i partigiani del settennato* sieno eletti.

In caso di ballottaggio si voti solamente per il candidato che appartenga ad uno dei tre partiti.

Benigsen, ripreso la direzione del partito nazionale liberale. Bennigsen e Miguel dichiaransi pronti ad accettare il mandato.

Cose di Casa e Varietà

Società Cattolica di Mutuo Soccorso

Ieri nella relazione che demmo nell'assemblea generale di questa Società si disse che il socio Zara aveva fatto proposta che anche le donne potessero formar parte della società, e che la proposta venne approvata. Ma la cosa non sta così.

Ecco l'ordine del giorno. « L'Assemblea *dei soci versando sulla proposta Zara la* prende in considerazione la rimanda al Consiglio perchè questo quando crede opportuno nomini una Commissione che studii in proposito e riferisca e presenti al Consiglio una proposta concreta riservandosi di deliberare. »

Bel modo di ragionare

Il *Giornale di Udine*, annunciando che una suora di carità va chiedendo limosine per i colerosi e per gli orfani, e, detto che il cittadino, per le molte gravezze onde è oppresso prova il dispiacere di dover negare *ciò che in altra circostanza farebbe* ben volentieri, conclude col pregare l'autorità « ad impedire certe questue non conosciute, e massime per quelle persone che *osteggiano la patria*, troppo flagellata da condizioni economiche, e di quelle che *mantengono la divisione e la guerra in paese!!*

Che cosa ci stieno queste parole colle *precedenti e che bel modo di ragionare* sia questo, ognuno vede a prima vista. Circa alla virtù poi del *Giornale*, gli porremo sott'occhio come sapo pochi giorni da che quelle *persone che mantengono la guerra in paese* furon chiamate nell'ospitale di quelli che *fanno la guerra*, sia o no piaciuta questa misura a quelli che della guerra si accontentano di parlare facendo il chilo, o, se giornalisti, ragionandone accademicamente coi loro lettori.

Per abbondanza di materia

rimandiamo a domani due corrispondenze da Monaio e da Nimis.

Mercato di S. Antonio

Questo mercato che nel primo giorno, colpa il brutto tempo, andò a vuoto, ieri riuscì abbastanza bene. Un 600 buoi si vedevano nel nostro Giardino. Le vendite superarono l'aspettazione. I prezzi aumentarono *del 12 al 13 0/0 in confronto di* quello praticatosi negli ultimi mercati della provincia.

Oggi promette meglio assai; il movimento è vivissimo.

TELEGRAMMA METEORICO
dall'ufficio centrale di Roma

In Europa alta pressione al Baltico ed in *Spagna*, depressione mm. 758 al sud della Sicilia.

In Italia nelle 24 ore cielo variabile a nord, nuvoloso e pioggie a sud, neve sul, l'Appennino centrale, venti di nord; barometro alzato a nord, stazionario a sud qualche brinata a nord e al centro. Stamane sereno nell'Alta Italia, in Toscana, in Sardegna e sulla Sicilia occidentale, nuvoloso altrove con pioggie nelle *Puglie* e nell'estrema Calabria, sull'Adriatico, sul Jonio, venti da forti a moderati settentrionali. Barometro variabile da 759 in Sicilia a 770 alle Alpi.

Tempo probabile.

Venti da freschi a forti di tramontana, specialmente al Sud, mare mosso sull'Adriatico e sul Tirreno. Cielo sereno a nord, nuvoloso a sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Un anima candida e gentile, invidiato conforto di una famiglia cristiana

ANNA BERLETTI - RAISER

esempio di bontà e di virtù la più specchiata spirava il dì 17 incopscia di lasciare l'Angelo di sua vita e sei figli che l'adoravano. Dotata d'indole egregia, di giusto e forte sentire, religiosa e costante nella fede de' suoi padri; rifulse pel suo *cuore* e per i sentimenti puri della religione, che fu la sua consolazione nella vita, e il conforto d'ogni affanno. Nel rapido viaggio *che l'uomo compie sulla terra*, il *vincolo* primo, i migliori conforti e le più care affezioni si chiudono nella famiglia, e questo era un nome santo per la defunta, poichè sentiva profondamente i doveri, i dolori, le gioie, onde mantenerla nell'ordine e nella concordia esemplare degli affetti. E ben comprendono la triste verità di così sana dottrina il desolato marito e le creature che piangono quella madre che il Signore avea lor data, e che fu tolta quasi improvvisamente, e senza mai sospettare la morte. Il suo affetto di moglie era sommo; le sollecitudini di *madre* non avevano fine; tenerissima a suoi congiunti, caritatevole, pia, tutti i conoscenti suoi, tutti i vicini dissero che la *Raiser* fu il modello delle madri cristiane, che seppe raccogliere colla sua vita esemplare tante prove parlanti di affettuose e caritatevoli reminiscenze. Abbia in questi pochi cenni un conforto il desolato marito, e gli inconsolabili figli che imparando tutti dalla madre ad amare e soffrire, spargeranno sempre i fiori della preghiera sulla sua tomba, e, forti nella fede, sapendo che il corpo qui dorme, ma la sua anima vive in cielo e guarda ed ascolta i derelitti, sentiranno quel conforto che solo la religione sa creare nel cuore degli eletti.

L'amico D. V. T.

APPUNTI STORICI
Sedici secoli fa

anno 287 dopo Cristo.

Imperava *Diocleziano* succeduto a Numeriano ch'era stato ucciso l'anno 284. Dapprima tenne il comando insieme con Carino ch'era stato *Augusto* per un anno con Numeriano stesso; ma poi fece trucidare dai suoi il collega, e creò da prima *Cesare* indi *Augusto* Massimiano Erculeo che danno a morire per odio al nome cristiano la Legione Tebea.

In seguito Diocleziano e Massimiano si spartiscon l'impero, quegli governando l'Oriente questi l'Occidente; più tardi, crescendo le difficoltà, di comune concerto creano *Cesari* Costanzo Cloro e Galerio Massimino e Diocleziano continua a governare l'Oriente, Massimiano l'Italia e l'Africa; a Galerio si attribuisce la Tracia e l'Illirico, a Costanzo le Gallie, la Spagna e la Mauritania.

Diocleziano e Massimiano abdicarono poi all'impero l'anno 304, quegli forzato da Galerio, questi di sua volontà. Morì Diocleziano l'anno 313 in odio agli uomini ed a Dio.

(Tillemont *Emper* nota 19 in Dioclet. ed alili.)

Diario Sacro

Giovedì 20 genn. — ss. FABIANO e SEBASTIANO mm.

ULTIME NOTIZIE

Giubileo Sacerdotale di Leone XIII

Il Seminario Romano deliberò di festeggiare il Giubileo Sacerdotale del Papa, erigendo a proprie spese nel recinto del Seminario un monumento a San Tomaso d'Aquino.

La salute del Cardinale Jacobini.

S. E il Card. Jacobini sta assai meglio. Ieri uscì breve tempo in carrozza.

TELEGRAMMI

Alessandria d'Egitto 18 — Il principe di Napoli è partito col seguito per il Cairo con un treno speciale nel vagone del Kedive.

Cairo 18 — Il principe di Napoli è arrivato. Il Kedive lo attendeva alla stazione ove trovavansi pure le autorità civili e militari inglesi. Il principe scese al palazzo *Kasrelnoussa* messo a sua disposizione dal Kedive.

Madrid 18 — La Camera fu aperta. Martos fu rieletto presidente con 152 voti contro 14

Berlino 18 — La Banca dell'impero ridusse lo sconto al 4 0/0.

Atene 17 — Secondo i risultati conosciuti, salvo alcuni dipartimenti, il ministero ha ottenuto grande maggioranza.

I *leaders* dell'opposizione probabilmente, saranno eletti.

Costantinopoli 18 — Zankoff rispondendo alla deputazione dei bulgari residenti a Costantinopoli disse che sperava nella prossima soluzione della questione bulgara col concorso della Porta.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

Vedi avviso in IV pagina.

CONFERENZA PECILE

Passammo un anno sul Congo, compresi *due mesi impiegati ad esplorare in piroga* uno dei suoi affluenti, la Sanga, fino allora sconosciuto, che per i primi ebbimo l'onore di tracciare sulla carta d'Africa.

Potrei parlarvi di caccie miracolose, fatte in quelle regioni, di animali nuovi ivi scoperti, di generi nuovi di piante da noi raccolte, di pericoli e sofferenze patite; *ma tutto ciò non entra nel mio* programma nè nelle mie abitudini, chè io per natura rifuggo da quei racconti i quali, piuttosto che darvi un'idea del paese, *potessero sembrare destinati a far l'elogio* di me stesso; del resto, alcune delle mie lettere pubblicate durante la mia assenza, e che molti di voi che con tanto interesse *mi avete* seguito ed accompagnato coi voti nel mio viaggio, avete di certo lette, avranno servito, almeno lo spero, a darvi una idea della vita piena di emozioni, *spesso pagata* al prezzo di dure sofferenze, che un bianco mena in quelle regioni selvaggie ed inospitali.

Dal Congo per l'Alima nel gennaio 1885 *rimontammo a Diele*, e da qui, riattraversato il paese dei Bateke con più di 300 indigeni carichi delle nostre preziose collezioni, ci recavamo di nuovo a *Franceville. — Il viaggio fu penosissimo*; nessuno saprebbe immaginare quanta arte, quanta fatica, quanta politica dovemmo usare per tener a dovere noi due soli, con tre o quattro uomini di scorta, 300 selvaggi *carichi dei preziosi* frutti del del nostro lavoro di due anni e disposti piuttosto a gettarcelo nei fiumi che guadavano che a portarcelo a Franceville: Interminabili *discorsi*, *diserzioni in massa*, minaccie a mano armata, tutto essi mettevano in opera per renderci difficile l'avanzare, e con ciò estorcerci mercanzie. Non fu che con una pazienza a tutta prova unita alla più gran fermezza, che arrivammo in quindici giorni a fare quel breve tragitto.

A Franceville doveva cominciare per noi un altro genere di lavoro, più penoso forse, e meno glorioso di quanti ne avevamo fatti fino allora, ma pur necessario.

Ci disponevamo a rientrare in Europa col rilevante carico delle raccolte fatte; ma pur troppo davanti a noi stava l'Ogowè colle sue rapide rumoreggianti, mai *sazie* di ingoiare uomini, mercanzie e piroghe, inesorabile minotauro che non transige mai sul tributo che esige da chi in lui s'affida.

Prima dunque di partire da Franceville, bisognava pensare ad un imballaggio impermeabile per le nostre collezioni.

Raccolto tutto ciò che all'uopo poteva servirci: *vecchie casse di latta*, botticelle, barattoli d'ogni dimensione che avevano servito ad imballare le provviste e mercanzie arrivate a Franceville; tutto fu da noi utilizzato, *risaldato e ricoperto* da spessi strati di resina, o messo in una seconda cassa di legno, di stecche di bambù, o di scorza d'albero, onde difenderlo dall'acqua e dagli urti troppo violenti. Questo lavoro faticosissimo, fatto tutto colle nostre mani, durò per ben quattro mesi; ma non ebbimo a pentircene, che le nostre ricchezze scientifiche arrivarono sane e salve in Europa ad onta dei frequenti naufragi subiti durante la discesa del fiume. Ma il tributo all'Ogowè, se pur fummo tanto fortunati che noi pagassero le nostre raccolte, pur troppo lo pagarono i nostri piroghieri Aduma. Una piroga capovolta in una rapida, andò a dar di cozzo e frangersi contro una roccia; i poveri piroghieri si trovarono allora senza appoggio in mezzo a quelle acque spumeggianti.

Dieci fra loro, aggrappati alle nostre casse che galleggiavano, poterono insieme a quelle ridursi in salvo; ma sei inghiottiti dai vortici miseramente perirono.... Triste fu l'impressione che un simile avvenimento produsse sull'animo mio; ma come dirvi il raccapriccio che provai il giorno dopo, quando sulla spiaggia del fiume trovai resti d'un orribile banchetto che i cannibali Paneu avevano fatto di due di quei poveri affogati! ?...

E qui l'illustre viaggiatore accennando al bisogno che avevano di riposarsi ed alla disposizione presa d'imbarcarsi per l'Europa, racconta come per rispondere all'offerta di certo Rigail de Lastours, loro amico, di accompagnarli in una esplorazione al nord dell'Ogowè si misero in nuove e perigliose fatiche. Tocca con affetto e dolore della morte del suddetto Rigail prima che fosse stata compiuta quella nuova esplorazione e prosegue:

Fu dunque coll'animo triste, col cuore ben stretto che il 14 luglio 1885 lasciammo Madiville, seguiti da 34 neri fra portatori ed uomini di scorta, decisi ad avventurarci nell'ignoto e a far onore a quel valoroso che tanto ci aveva già onorati, scegliendoci fra tutti i compagni della sua spedizione.

Credo che arriveremmo all'alba di domani se dovessi parlarvi di tutte le peripezie di questo viaggio che durò sette mesi e per quasi mille chilometri si svolse in regioni inesplorate e per ciò interessantissime. Dovrò accontentarmi adunque di dirvene per sommi capi.

Fra le vergini e grandiose foreste che costeggiano l'Ivindo, avanzammo per quattro mesi con marcia lenta e penosa, attraversando il paese degli Obamba, Umbete e Ossate, genti paurose e diffidenti che popolano quei boschi.

Noi, sepolti vivi sotto l'ombra di foreste tropicali, senza mai vedere un raggio di sole, scalzi, e costretti a camminare per quei piccoli sentieri che tracciati dagli elefanti servono poi di strada agli indigeni; respiravamo di continuo un aria mefitica ed opprimente a causa delle esalazioni del terreno composto di foglie cadute e detriti vegetali d'ogni genere ammucchiantisi da secoli e che di continuo fermentano. Una febbre insidiosa e risorgente a brevi periodi non ci lasciava pace, e le nostre forze cominciavano a mancarci, quando finalmente arrivammo sugli altipiani sabbiosi e scoperti degli Mboko.

(Continua.)

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Giornale.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 8 p.
Barometro ridotto a 0° alto met. 116.01 sul livello del mare millimetri	755.4	754.7	755.1
Umidità relativa	43	63	44
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	NE	NW
Vento veloc. chil.	8	7	1
Termom. centigrado	—0.1	2.3	—0.6

Temperatura (massima 3.6 (minima — 2.9

Temperatura minima all'aperto —4.5

NOTIZIE DI BORSA

19 gennaio 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99 90 a L. 99.95
id. id. 1 luglio 1887	da L. 97.73 a L. 97 78
Rend. austr. in carta	da F. 81.80 a F. 82.—
id. in argento	da F. 82.60 a F. 82.80
Fior. eff.	da L. 201 75 a L. 201.60
Banconote austr.	da L. 201.75 a L. 201.50

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 7.36 ant. dir.
	» 5.10 » omnib.		» 9.54 » omnib.
	» 10.29 » diretto		» 3.36 » pom. om.
	» 12.50 pom. omnib.		» 6.19 » diretto
	» 5.11 » »		» 8.05 » omnib.
	» 8.30 » diretto		» 2.30 » misto
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 9.10 ant. misto
	» 7.44 » omnib.		» 4,56 » »
	» 10.30 » misto		» 7.35 » omnib.
	» 4.20 pom. omnib.		» 8.20 pom. »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 4.56 pom. »
	» 10.30 » omnib.		» 7.45 » »
	» 4 20 pom. »		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.4 »
	» 12.55 pom.		» 12,37 pom.
	» 3.— »		» 3.32 »
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8 30 »		» 8.17 »

Tip. Patronato